

TAX & LEGAL NEWS



Numero 9 del 30 aprile 2018

IN QUESTO NUMERO

INTERPRETAZIONI

Investimenti in Bitcoin: plusvalenze tassate e indicazione nel quadro RW

GIURISPRUDENZA

I crediti della STP sono privilegiati solo se si dimostra la personalità della prestazione

L'onere della prova nel transfer pricing

Il trasferimento dell'immobile al trust non sconta imposte proporzionali

Anche la riqualificazione degli atti ai fini del registro richiede il contraddittorio preventivo

Non occorre contraddittorio preventivo per il recupero del credito Iva

La delega sul conto bancario di terzi può rilevare nelle indagini finanziarie

L'Agenzia deve dimostrare il collegamento tra società e conti dell'amministratore

Le regole per la decadenza degli accertamenti sulla deduzione degli ammortamenti

La società beneficiaria risponde illimitatamente dei debiti tributari della scissa

DOTTRINA

I commercialisti aggiornano lo studio sulla derivazione rafforzata

Il Consorzio Studi Intesa Sanpaolo analizza le novità dell'imposta di registro

BILANCIO E DIRITTO SOCIETARIO

GIURISPRUDENZA

I crediti della STP sono privilegiati se si dimostra la personalità della prestazione

La Corte di Cassazione si è espressa sulla natura privilegiata o meno del credito derivante da prestazioni professionali svolte da una società tra professionisti (nella fattispecie legali). Le conclusioni suscitano qualche perplessità: la sentenza dimentica che le prestazioni della stp devono per legge necessariamente essere eseguite da un professionista, il cui nominativo va chiaramente individuato nell'incarico. Al contrario, la pronuncia si basa sul fatto che l'insinuazione al passivo sia avvenuta a cura del legale rappresentante nell'interesse della società e senza la dimostrazione della personalità nell'esecuzione della prestazione, per cui la conclusione è che il credito debba considerarsi chirografario.

Segnaliamo che, rispetto a decisioni del passato relative agli sudi associati, quanto meno si introduce il riferimento a elementi di prova, mentre le sentenze precedenti avevano escluso a priori la possibilità di ammissione al privilegio.

Cassazione, Sentenza 20.4.2018 n. 9927

DOTTRINA

I commercialisti aggiornano lo studio sulla derivazione rafforzata

IL Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, insieme con la Fondazione nazionale commercialisti, ha aggiornato il documento di ricerca relativo alla ricaduta fiscale delle scelte di bilancio. Il documento, che è giunto alla sua terza versione, approfondisce i temi dei fatti successivi alla chiusura dell'esercizio, delle commesse e dei proventi e degli oneri finanziari.

CNDCEC e FNC, Documento di ricerca del 24.4.2018

IMPOSTE SUI REDDITI

INTERPRETAZIONI

Investimenti in Bitcoin: plusvalenze tassate e indicazione nel quadro RW

Secondo la DRE della Lombardia, gli investimenti in bitcoin sono suscettibili di generare plusvalenze rilevanti come redditi diversi, dovendosi ad essi applicare le ordinarie regole del Tuir. Pertanto, le cessioni a pronti di valuta virtuale generano un reddito diverso qualora la valuta ceduta derivi da prelievi da portafogli elettronici (*wallet*), per i quali la giacenza media superi un controvalore di euro 51.645,69 per almeno sette giorni lavorativi continui nel periodo d'imposta, ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera *c-ter*) e comma 1-*ter* del TUIR.

Inoltre, il valore degli investimenti deve essere indicato nel quadro RW della dichiarazione dei redditi, adottando come cambio di conversione quello reso disponibile al 31 dicembre sul sito di acquisto della cripto valuta. La risposta sembra introdurre un obbligo generalizzato, ma la localizzazione dell'investimento all'estero non è così scontata, viste sue caratteristiche tecniche (acquisto in rete).

DRE Lombardia, Risposta a interpello n. 956-39/2018

GIURISPRUDENZA

L'onere della prova nel transfer pricing

La Cassazione si esprime sulla ripartizione dell'onere della prova in materia di transfer pricing secondo un consolidato orientamento: spetta all'amministrazione finanziaria la dimostrazione che i prezzi praticati dal contribuente non sono in linea con quelli di mercato, mentre è il soggetto verificato che deve dimostrare la correttezza economica di tali prezzi (Sentenze 15.4.2016 n. 7493; 30.6.2016 n. 13387; 15.11.2017 n. 27018).

Cassazione, Sentenza 19.4.2018 n. 9673

ALTRE IMPOSTE

GIURISPRUDENZA

Il trasferimento dell'immobile al trust non sconta imposte proporzionali

La Sentenza si allinea a recenti pronunce, concludendo per l'applicabilità delle imposte indirette in misura proporzionale solo al momento dell'attribuzione dei beni ai beneficiari del trust. Infatti, *“il trasferimento dei beni al trustee avviene (...) a titolo gratuito, non essendovi alcun corrispettivo, ed il disponente non intende arricchire il trustee, ma vuole che quest'ultimo li gestisca in favore dei beneficiari, segregandoli per la realizzazione dello scopo indicato nell'atto istitutivo del trust, per cui l'intestazione dei beni al trustee deve ritenersi, fino allo scioglimento del trust, solo momentanea.”*

Cassazione, Sentenza 17.1.2018 n. 975

Anche la riqualificazione degli atti ai fini del registro richiede il contraddittorio preventivo

La sentenza della commissione provinciale, dopo una ricostruzione storica dell'evoluzione degli accertamenti e della giurisprudenza in merito alla riqualificazione degli atti, è giunta a concludere che l'articolo 20 del Testo unico dell'imposta di registro, nella formulazione precedente le ultime modifiche legislative, aveva uno specifico contenuto anti elusivo. Come tale, la norma doveva essere applicata con le tutele previste per il contribuente, e segnatamente con l'instaurazione del contraddittorio preventivo endoprocedimentale. In mancanza di questa procedura, non si devono considerare legittimi gli avvisi di accertamento, nella considerazione che *“l'attività interpretativa dell'Ufficio appare essere andata oltre*

l'applicazione di imposte d'atto come quelle qui in discussione svolgendo di fatto attività accertatrice antielusiva che questo Giudice Collegiale concorda con parte ricorrente nel ritenere nel caso nulla perché non preceduta da apposita, necessaria notifica di richiesta di chiarimenti al contribuente con conseguente instaurazione di previo contraddittorio.”

Commissione Tributaria Provinciale Treviso, Sentenza 16.2.2018 n. 97/1/18

DOTTRINA

Il Consorzio Studi Intesa Sanpaolo analizza le novità dell'imposta di registro

Nella circolare 3/2018, il Consorzio Studi e Ricerche fiscali Intesa Sanpaolo analizza le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2018 all'articolo 20 del TUR.

Il documento presenta una completa rassegna degli interventi di prassi e di giurisprudenza che si sono occupati della possibile valenza interpretativa dalla nuova formulazione della norma.

Consorzio Studi e Ricerche fiscali Intesa Sanpaolo, Circolare 19.4.2018 n. 3

ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO

GIURISPRUDENZA

Non occorre contraddittorio preventivo per il recupero del credito Iva

Secondo la Cassazione, non vi è obbligo di contraddittorio endoprocedimentale per un avviso di recupero, finalizzato alla rilevazione dell'erronea utilizzazione di un credito IVA, diverso da un accertamento in senso tecnico, non mirato alla determinazione di una maggior imposta. La sentenza stabilisce infatti che *“l'avviso di recupero di credito d'imposta ex art. 1, comma 421, della l. n. 311 del 2004, con cui l'Amministrazione finanziaria può procedere alla riscossione dei crediti indebitamente utilizzati in tutto o in parte, anche in compensazione, nonché delle relative sanzioni ed interessi, ha natura prodromica, e non consequenziale, all'avviso di accertamento, per cui l'omessa adozione di quest'ultimo atto impositivo non incide sulla sua legittimità, né comporta alcuna menomazione del diritto di difesa del contribuente, atteso che, come l'avviso di accertamento, deve essere motivato con riferimento alle ragioni giuridiche ed ai presupposti di fatto dell'azione di recupero ed ha valenza di atto impositivo autonomamente impugnabile”*.

Cassazione, Sentenza 14.3.2018 n. 6347

La delega sul conto bancario di terzi può rilevare nelle indagini finanziarie

La situazione esaminata dalla suprema corte riguarda un contribuente con una attività economica costantemente in perdita (e quindi bisognosa di supporto finanziario) che poteva liberamente operare su un conto bancario intestato ad un terzo. La sentenza ritiene fondato l'accertamento basato sulle indagini finanziarie che hanno individuato sul conto del terzo movimentazioni chiaramente riconducibili all'attività del soggetto accertato.

Cassazione, Sentenza 20.4.2018 n. 9845

L'Agenzia deve dimostrare il collegamento tra società e conti dell'amministratore

Non è stato ritenuto legittimo un accertamento ad una società basato sulle risultanze delle indagini finanziarie svolte sui conti dell'amministratore e dei suoi familiari. Secondo la Cassazione, infatti *"è pur sempre necessario che l'Agenzia provi che i conti, se pure a costoro intestati nella realtà, siano comunque utilizzati, anche in parte, per operazioni riferibili alla contribuente anche tramite presunzioni, sia pure senza necessità di provare altresì che tutte le movimentazioni di tali rapporti rispecchino operazioni aziendali, (in termini, tra varie, Cassazione 21 aprile 2016, n. 8112; 13 giugno 2014, n. 13473)."*

Cassazione, Sentenza 13.4.2018 n. 9212

Le regole per la decadenza degli accertamenti sulla deduzione degli ammortamenti

La Sentenza della Suprema corte interviene sul tema dei costi a deduzione successiva all'esercizio in cui sono sostenuti, in particolare per quanto riguarda gli ammortamenti. Il principio dell'autonomia di ciascun periodo di imposta non consente agli Uffici di rimettere in discussione la deducibilità quando sono decorsi i termini per l'accertamento del periodo di imposta in cui il costo è stato sostenuto. La sentenza conclude infatti che *"in ipotesi di costi che danno luogo a diritto a deduzione frazionata in più anni e di quote di ammortamento, la decadenza in danno dell'Agenzia deve ritenersi necessariamente maturare con il decorso del 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione relativa ai periodi fiscali in cui i costi sono stati concretamente sostenuti e l'ammortamento è stato iscritto a bilancio, venendosi, altrimenti, a violare lo stesso dictum di Corte Costituzionale 280/05; è alle anzidette annualità che si ricollegano, infatti, i presupposti del diritto alla deduzione e, quindi, il diritto medesimo nel suo definitivo valore (mentre il frazionamento interferisce solo sul relativo mero esercizio) e la predisposizione della documentazione giustificativa."*

Cassazione, Sentenza 24.4.2018 n. 9993

OPERAZIONI STRAORDINARIE

GIURISPRUDENZA

La società beneficiaria risponde illimitatamente dei debiti tributari della scissa

La Corte Costituzionale è stata investita della questione di legittimità dell'articolo 173, comma 13, del Tuir e dell'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n.472. La vicenda trae spunto dalla differenza tra le norme tributarie, che prevedono una responsabilità senza alcun limite, e le norme del codice civile, che invece dispongono la responsabilità della beneficiaria nei limiti del patrimonio netto ricevuto per effetto dell'operazione di scissione.

Secondo la sentenza, *"è proprio la rilevata connotazione di specialità dei crediti tributari, sopra evidenziata, che giustifica, sul piano costituzionale del rispetto del principio di eguaglianza e di ragionevolezza, che in caso di scissione societaria vi sia una disciplina differenziata quanto al regime"*

della solidarietà per i debiti sociali, più favorevole per l'amministrazione finanziaria, secondo un canone di adeguatezza e proporzionalità di tale più estesa tutela. La necessità che sia assicurato il regolare adempimento delle obbligazioni tributarie si traduce infatti nell'esigenza di conservazione della piena garanzia ex art. 2740 c.c. sul patrimonio della società originaria che permane con la stessa non limitata ampiezza sul patrimonio delle società risultanti dalla (o interessate alla) scissione, sicché sotto questo profilo l'operazione di scissione societaria non può essere pregiudizievole per l'amministrazione finanziaria.”

La questione viene quindi giudicata non fondata.

Corte Costituzionale, Sentenza 26.4.2018 n. 90